

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 25 febbraio 2026)

INDICE

CUCCHI: su un caso di violenza sessuale su una detenuta <i>transgender</i> nel carcere di Ferrara (4-02209) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 1745	LICHERI Sabrina e LICHERI Ettore Antonio: sulla concentrazione in Sardegna di detenuti in regime di 41-bis (4-02635) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1763
sulla circolare del DAP sulle restrizioni alle attività in carcere con partecipazione esterna (4-02641) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1748	RASTRELLI: sulla diffusione di notizie riservate relativamente al caso Almasri (4-02266) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1767
sul caso di un detenuto con problemi psichiatrici suicida ad Asti (4-02680) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1752	ROMEO: sulla ristrutturazione del palazzo di giustizia di Monza (4-02650) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1768
DE CRISTOFARO: sull'astensione dell'Italia nel voto sul rinnovo del mandato dell'UNRWA (4-02596) (risp. CIRIELLI, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>)	1756	SBROLLINI: sui rimborsi per il ripristino di immobili a Vicenza per il maltempo del 15-16 maggio 2024 (4-02075) (risp. MUSUMECCI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1770
GARSPARRI: su una decisione della Corte di cassazione in merito al delitto del carabiniere Cerciello (4-01913) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1759	SCALFAROTTO: sull'uso di un agente chimico pericoloso durante la repressione delle manifestazioni <i>pro</i> UE in Georgia nel 2024 (4-02583) (risp. CIRIELLI, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>)	1773
sulla situazione di Andrea Furlan (4-02637) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1760		
su un'affermazione del segretario ANM Maruotti (4-02706) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1762		

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

numerosi articoli di stampa nazionali e locali hanno diffuso la notizia di una violenza sessuale subita da una detenuta *transgender*, all'interno della casa circondariale “Costantino Satta” di Ferrara;

la donna aveva più volte espresso timori concreti per la propria incolumità, sin dal suo arrivo, avvenuto a fine marzo 2025, quando era stata tradotta dal carcere di Reggio Emilia, unico istituto in Emilia-Romagna dotato di una sezione dedicata alle persone *transgender*, tanto da formalizzare una richiesta che aveva fatto pervenire alla garante locale, al garante regionale e alla direttrice del carcere richiedendo il trasferimento;

la donna era detenuta nella sezione “protetti” dove, secondo quanto emerso, sarebbero detenute tutte insieme persone spesso non compatibili fra loro: ragazzi appena maggiorenni che condividerebbero la cella con adulti, disabili in celle con altri, *transgender* con detenuti uomini;

già prima dell'aggressione, infatti, la detenuta aveva percepito il pericolo e lamentato episodi di molestie nei corridoi. Da ultimo, il 24 giugno, sarebbe stata attirata in un'altra cella con la scusa di un invito a prendere un caffè, qui sarebbe stata aggredita e stuprata da quattro detenuti uomini senza che nessuno intervenisse;

sul fatto sarebbe scattata una doppia inchiesta, una avviata dalla magistratura e una interna, per accertare i fatti. Sembrerebbe che ora la detenuta sia controllata a vista in ogni suo spostamento all'interno dell'istituto;

le cronache hanno spesso riportato di criticità e gravi fatti di cronaca avvenuti nel carcere di Ferrara: in particolare, negli ultimi mesi si sono registrati diversi casi di aggressione a carico di agenti penitenziari da parte di alcuni detenuti; risulta altresì che pochi mesi or sono un detenuto si sia tolto la vita;

considerato che:

nella casa circondariale di Ferrara risultano detenute, ad oggi, 425 persone a fronte di una capienza regolamentare di 244 unità, quindi con un tasso di sovraffollamento del 174,2 per cento;

l'organico di Polizia penitenziaria assegnato alla struttura dovrebbe essere di 194 unità, ma il personale effettivo è di solo 168 unità;

secondo il rapporto di “Antigone” di dicembre 2024, nell'istituto non è garantita l'acqua calda in ogni cella, e addirittura vi sarebbero alcune sezioni in cui non sarebbe presente la doccia in cella: in queste sezioni sarebbero presenti solo 2 docce per oltre 50 persone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle vicende descritte;

se intenda accertare le motivazioni alla base della decisione di consentire che una donna *transgender* sconti il periodo di detenzione all'interno di un istituto completamente maschile;

se intenda attivarsi per accertare quali precauzioni siano state attivate dalla direzione dell'istituto per garantire la sicurezza della detenuta ed evitare il verificarsi di episodi di sopraffazione o violenza ai suoi danni;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire l'incolumità di detenuti e agenti nell'istituto di Ferrara;

se non ritenga opportuno intervenire per garantire che le detenute *transgender* possano scontare la detenzione presso strutture idonee, nelle quali siano pienamente garantiti i loro diritti.

(4-02209)

(1° luglio 2025)

RISPOSTA. - Alla luce del contributo informativo fornito dalla competente articolazione (DAP) di questo Ministero, opportunamente interpellata, emerge che il detenuto D.M., già ristretto presso la casa circondariale di Reggio Emilia e successivamente trasferito presso l'istituto di Ferrara, ha dichiarato in data 24 giugno 2025 di essere stato vittima di violenza sessuale nei giorni precedenti. In merito la direzione dell'istituto di Ferrara ha immediatamente attivato una puntuale attività di accertamento, visionando integralmente le immagini di videosorveglianza dei periodi indicati dal detenuto e verificando i registri di movimento interni. Dalle verifiche non è emerso alcun riscontro oggettivo compatibile con la ricostruzione fornita. La segnalazione è stata inoltrata alla Procura della Repubblica e, parallelamente, è stata avviata un'inchiesta interna, le cui risultanze hanno confermato l'infondatezza della denuncia.

Il detenuto era inizialmente collocato nella sezione *transgender* della casa circondariale di Reggio Emilia, alla luce della dichiarazione resa

all'ingresso. Nel corso della detenzione si erano tuttavia manifestati comportamenti ritenuti incompatibili con la permanenza nel reparto dedicato: approcci sessuali espliciti verso altra detenuta, richieste insistenti di allocazione in camera doppia con la stessa detenuta, atteggiamenti aggressivi e volontà di essere chiamato al maschile. Le detenute della sezione avevano manifestato uno stato di ansia e turbamento, mentre le valutazioni mediche e psicologiche condotte presso l'istituto attestavano l'assenza di qualsiasi elemento clinico riferibile a un percorso di transizione di genere, non risultando terapia ormonale in corso né interventi chirurgici, e riconducendo piuttosto il quadro alla sola sfera dell'orientamento sessuale. Alla luce di tali elementi, il provveditorato regionale per l'Emilia-Romagna aveva ordinato in data 7 aprile 2025 il trasferimento presso la casa circondariale di Ferrara, istituto privo di sezione *transgender*, ritenuto più idoneo a garantire l'ordine interno e la sicurezza della sezione di provenienza.

A seguito della denuncia, la direzione dell'istituto ferrarese ha adottato senza ritardo tutte le misure precauzionali finalizzate alla tutela del detenuto, introducendo il regime di grande sorveglianza, sia attiva sia passiva, e disponendo il divieto assoluto di incontro con la popolazione detenuta. Sono state inoltre attivate le procedure sanitarie previste nei casi qualificati come "codice rosso", con immediati accertamenti clinici e valutazione psicologica del detenuto, anche ai fini dell'individuazione di eventuali rischi autolesivi. Successivamente, una visita psichiatrica eseguita il 1° luglio 2025 ha diagnosticato una condizione di disforia di genere, accompagnata dalla richiesta dell'interessato di riprendere un percorso ormonale. Anche in considerazione di tali nuove indicazioni, è stato disposto il trasferimento del detenuto presso la casa circondariale di Belluno, dotata di apposita sezione *transgender*.

Anche presso l'istituto penitenziario di Ferrara questa amministrazione ha adottato costantemente misure di contenimento e prevenzione degli eventi critici, attivando trasferimenti per sfollamento nell'ambito delle procedure distrettuali e segnalando prontamente gli episodi rilevanti. Parallelamente, è proseguita l'ordinaria attività di vigilanza sugli istituti. In questo contesto, si inserisce l'ispezione dipartimentale eseguita presso l'istituto nel luglio 2025, con esame complessivo dell'assetto organizzativo e delle condizioni di sicurezza.

Quanto alla gestione delle persone *transgender* negli istituti penitenziari, quest'ultima è improntata ai principi sanciti dagli articoli 1 e 14 dell'ordinamento penitenziario, che garantiscono un trattamento rispettoso della dignità personale e della non discriminazione. L'assegnazione alle sezioni omogenee avviene esclusivamente su base volontaria dell'interessato, al fine di evitare situazioni di promiscuità potenzialmente pregiudizievoli.

A livello nazionale sono operative sei sezioni dedicate nei seguenti istituti: Ivrea, Roma Rebibbia nuovo complesso, Reggio Emilia, Como, Belluno e Napoli Secondigliano. Sono inoltre attive tre sezioni per internati

transgender presso Ivrea, Belluno e Rebibbia nuovo complesso. Questa amministrazione sostiene, inoltre, programmi di formazione e supporto psicologico specifici per le persone *transgender*, anche con la collaborazione di associazioni specializzate.

Per quanto riguarda il personale della Polizia penitenziaria in servizio a Ferrara, nel 2024 e 2025 l'istituto è stato oggetto di un significativo rafforzamento: 5 agenti uomini e 3 agenti donne sono stati assegnati nel 2024, cui si sono aggiunte 3 unità maschili nel gennaio 2025 e ulteriori 6 agenti uomini e 4 agenti donne nel corso del 2025. È stato inoltre assegnato un commissario capo, entrato in servizio nel dicembre 2025 con funzioni di vicecomandante. Sono inoltre in corso molteplici percorsi formativi nazionali destinati a rafforzare gli organici: il 7° corso *bis* per commissari, il primo corso per vicecommissari, il 9° corso *bis* per viceispettori (50 unità), il corso per 837 vice sovrintendenti avviato nel gennaio 2026 e il 186° corso allievi agenti, pari a 1.475 unità, la cui distribuzione sul territorio avverrà in considerazione delle vacanze organiche esistenti.

Alla luce di quanto esposto, si conferma che questa amministrazione ha operato nel pieno rispetto delle norme vigenti, adottando tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza del detenuto, delle altre persone ristrette e del personale in servizio, assicurando al contempo una gestione conforme ai principi di tutela della dignità e dell'identità di genere sanciti dall'ordinamento penitenziario.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(24 febbraio 2026)

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il 21 ottobre 2025 la Direzione generale detenuti e trattamento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha emanato una circolare che modifica le procedure per l'autorizzazione di eventi e attività negli istituti penitenziari nei quali siano presenti sezioni di alta sicurezza, avocando al DAP competenze finora attribuite alle direzioni degli istituti e agli uffici di sorveglianza;

risulta all'interrogante che tale modifica abbia avuto l'immediato effetto di sospendere attività trattamentali e culturali già programmate, come l'incontro previsto il 30 ottobre 2025 presso la casa di reclusione di Padova, nell'ambito del progetto "Kutub Hurra/Libri liberi", promosso da "Un Ponte per ETS" in collaborazione con l'associazione tunisina "Lina Ben Mhenni";

l'iniziativa prevedeva la partecipazione di una delegazione di attiviste libiche e tunisine e la consegna di un centinaio di libri laici in lingua araba destinati alle biblioteche carcerarie, nell'ambito di un percorso consolidato che, dal 2023, coinvolge detenuti arabofoni in attività di lettura, dialogo interculturale e prevenzione di radicalizzazioni;

il progetto è da tempo riconosciuto come valida esperienza di inclusione, pienamente coerente con l'articolo 27, comma terzo, della Costituzione e con la legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, secondo cui la finalità rieducativa deve essere perseguita anche mediante la partecipazione del privato sociale e delle associazioni;

considerato che:

secondo quanto a conoscenza dell'interrogante, nessun detenuto appartenente al circuito di alta sicurezza partecipava alle attività previste, le quali erano state autorizzate dall'ufficio di sorveglianza, e la direzione dell'istituto aveva già attivato tutte le procedure necessarie;

la sospensione imposta dalla nuova circolare ha determinato delusione e sfiducia tra le persone detenute coinvolte, come segnalato dal Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Padova, che in un intervento pubblico ha denunciato gli effetti disfunzionali, demotivanti e regressivi della circolare stessa;

negli ultimi anni, diversi segnali mostrano una tendenza restrittiva rispetto all'apertura degli istituti al territorio, alla partecipazione del volontariato e allo svolgimento di attività trattamentali, con il rischio di un ritorno a un paradigma meramente securitario, in contrasto con i principi costituzionali e con i dati che dimostrano come la partecipazione ad attività culturali, educative e lavorative sia un fattore chiave nella riduzione della recidiva,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni, le valutazioni istruttorie e le urgenze che hanno portato all'emanazione della circolare del 21 ottobre 2025 e alla scelta di accentrare al DAP l'autorizzazione delle attività trattamentali negli istituti con sezioni di alta sicurezza;

se il Ministro in indirizzo ritenga coerente tale circolare con i principi dell'articolo 27 della Costituzione e con gli articoli 1, 15 e 17 della legge sull'ordinamento penitenziario, che prevedono la centralità del percorso rieducativo, l'importanza dei contatti con la società libera e la valorizzazione del ruolo del volontariato e del terzo settore;

se non ritenga necessario attivarsi affinché venga revocata, sospesa o modificata la circolare, al fine di evitare che continue sospensioni burocratiche compromettano attività già consolidate e positive per la sicurezza sociale nel medio-lungo periodo;

quali iniziative intenda assumere per tutelare e sostenere i progetti culturali e interculturali all'interno degli istituti, come "Kutub Hurra", che rappresentano strumenti preziosi di inclusione, prevenzione del radicalismo e riduzione della recidiva.

(4-02641)

(8 gennaio 2026)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo si torna a trattare il tema dei contenuti e dei possibili effetti della nota circolare del 21 ottobre 2025, a firma del direttore generale dei detenuti e del trattamento, recante "Integrazione disposizioni relative ai provvedimenti autorizzativi degli eventi di carattere educativo, culturale e ricreativo presso gli ILPP. — competenze autorizzatorie in materia trattamentale ascritte alla DGDТ", paventando quale conseguenza da scongiurare una possibile regressione trattamentale conseguente all'accentramento del potere decisionale. In particolare, si cita quale esempio di tale temuta regressione l'asserito annullamento dell'incontro programmato per lo scorso 30 ottobre presso la casa reclusione di Padova, nell'ambito del progetto "Kutub Hurra/Libri liberi", promosso da "Un Ponte per ETS" in collaborazione con l'associazione tunisina "Lina Ben Mhenni", e ciò a dispetto dell'autorizzazione concessa dall'ufficio di sorveglianza e dell'attivazione da parte della direzione dell'istituto delle necessarie procedure.

Preliminarmente, giova precisare che questo Ministero, nello spirito di una leale collaborazione istituzionale, ha avviato da tempo un'interlocuzione costante con gli uffici di sorveglianza su numerosi aspetti dell'esecuzione penale. Nell'ottica di un approccio pragmatico alle problematiche, finalizzato ad una gestione più efficiente delle posizioni dei detenuti e al potenziamento dell'inclusione sociale, l'amministrazione sta collaborando con i magistrati e gli istituti penitenziari per snellire le pratiche, senza al contempo mai trascurare il profilo del rafforzamento delle risorse umane dedicate, cui anzi è stata prestata particolare attenzione come dimostra la realizzazione in questi anni di un imponente piano di potenziamento degli organici. Nella medesima ottica, sono stati attivati confronti con l'avvocatura e con il terzo settore per monitorare gli effetti della citata circolare. Lo stesso Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria collabora attivamente con il terzo settore per il trattamento dei detenuti, attraverso accordi quadro, progetti congiunti e protocolli che coinvolgono enti locali e associazioni per l'inclusione sociale, la formazione e il supporto alle misure alternative, con la finalità di realizzare una partecipazione ampia e un approccio integrato alla rie-

ducazione. L'obiettivo è e sarà sempre quello di rendere effettivo e concreto il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena (art. 27 della Costituzione), coinvolgendo la società civile e costruendo un sistema più agile, capace di accogliere proposte innovative e di valorizzare il ruolo delle associazioni nel percorso di trattamento e reinserimento.

All'attuazione di questo principio è, per l'appunto, finalizzata la circolare del 21 ottobre 2025, la quale non fa altro che determinare un mero spostamento di competenza dal provveditorato regionale alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento circa la valutazione delle iniziative culturali, sportive e ricreative organizzate all'interno degli istituti penitenziari ove siano collocati anche detenuti collocati in media sicurezza. E che di ciò si tratti, lo dimostra la successiva nota del 28 novembre 2025, a firma sempre dello stesso direttore generale, con cui sono stati forniti chiarimenti e delucidazioni anche in ordine alla ripartizione di competenze tra l'amministrazione centrale e l'autorità giudiziaria, sgombrando il campo da possibili dubbi interpretativi. Con essa, peraltro, sono stati indicati termini stringenti per l'evasione delle richieste di nulla osta provenienti dalle sedi penitenziarie, e ciò al precipuo scopo di non contrarre anzi, al contrario, di favorire le iniziative di carattere trattamentale, consentendo, al contempo, agli uffici dipartimentali di valutare la congruità e la compatibilità dei modelli organizzativi adottati nei singoli istituti nella gestione della quotidianità detentiva rispetto alle esigenze sia trattamentali che di sicurezza.

Preme poi precisare che le attività trattamentali non vengono "autorizzate" dal magistrato di sorveglianza. Nell'attuale quadro normativo, l'autorizzazione rilasciata ex art. 17 dell'ordinamento penitenziario dal magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore, ha riguardo all'accesso di coloro che, avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti, intendono erogare un'offerta trattamentale. Cosa diversa è, invece, la valutazione a monte, rimessa all'amministrazione penitenziaria, circa la compatibilità dei modelli organizzativi adottati in concreto dai singoli direttori per consentire lo svolgimento delle iniziative trattamentali con le esigenze di sicurezza interna ed esterna connaturate all'esecuzione penale. Le due diverse autorizzazioni, così intese, realizzano, pertanto, un'utile convergenza, necessaria affinché l'evento possa risultare effettivamente rispondente alle esigenze del trattamento e quindi al raggiungimento dello scopo rieducativo, in pieno ossequio al dettato costituzionale. I due *iter* autorizzativi afferiscono, dunque, a momenti affatto differenti della sequenza procedimentale, in cui l'*iter* previsto per il rilascio del nulla osta da richiedere al provveditorato regionale (per la media sicurezza) e alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento (per la media sicurezza in istituti a gestione dipartimentale) involge una valutazione preliminare di opportunità penitenziaria, in una prospettiva di salvaguardia della coerenza interna e dell'uniformità dell'azione amministrativa. Ne deriva che, essendo l'*iter* rimasto sostanzialmente invariato, non si sono verificati né allungamenti dei tempi di gestione delle pratiche, né aggravii nelle procedure burocratiche a carico degli istituti penitenziari. Questi ultimi dovranno semplicemente trasmettere le

richieste di nulla osta, già previste prima della circolare, ad un diverso indirizzo di posta elettronica.

La circolare del 21 ottobre 2025 va dunque intesa come risorsa e non come ostacolo alla realizzazione della finalità rieducativa della pena, in quanto strumento ulteriore funzionale ad assicurare e massimizzare il livello qualitativo e quantitativo delle attività trattamentali, implementando le iniziative davvero meritevoli, senza mai pregiudicare le esigenze di sicurezza interna ed esterna degli istituti.

Del resto, il trasferimento di competenza dal provveditorato regionale alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento risponde anche alla necessità di realizzare un monitoraggio costante dei modelli organizzativi, in funzione dell'allineamento del trattamento a *standard* più elevati e omogenei. Solo una prospettiva unitaria e complessiva sulla concreta organizzazione delle attività trattamentali praticate nei vari istituti penitenziari del Paese consente, infatti, di avere esatta contezza delle diverse prassi applicative, in modo da poterle implementare, laddove si dimostrino carenti, e promuovere al contempo la conoscenza e la diffusione delle *best practice* risultate più virtuose. A dimostrazione dell'efficacia di tale metodo basta evidenziare che, nel breve arco temporale di operatività della circolare, sono stati rilasciati, senza alcun ritardo, ben 432 nulla osta per attività trattamentali in favore dei detenuti in media sicurezza, nonché 208 nulla osta per attività trattamentali in favore dei detenuti afferenti al circuito penitenziario dell'alta sicurezza.

Quanto poi all'evento citato nell'interrogazione, preme puntualizzare che la Direzione generale dei detenuti e del trattamento non ha mai espresso alcuna volontà contraria alla realizzazione dell'azione progettuale descritta. L'articolazione ha, infatti, ricevuto una prima ed unica richiesta di nulla osta soltanto in data 14 gennaio 2026. In essa si evidenziava che l'evento, inizialmente previsto per il 30 ottobre 2025, era stato riprogrammato per il 4 febbraio 2026. A tale richiesta, l'amministrazione ha aderito favorevolmente, concedendo puntualmente e tempestivamente il necessario nulla osta.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(13 febbraio 2026)

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il 29 dicembre 2025 Christian Guercio, trentottenne astigiano, è deceduto per suicidio mentre si trovava ristretto presso il carcere di Quarto d'Asti;

risulta che Guercio fosse una persona tossicodipendente e con problemi psichiatrici gravi: disturbo oppositivo provocatorio, instabilità emotiva, depressione e scarso autocontrollo, e che fosse seguito dal SerD;

secondo quanto riferito dalla famiglia all'interrogante, il 26 dicembre 2025, Guercio avrebbe suonato il campanello dei suoi genitori verso le ore 4.30, apparendo gravemente alterato a causa dell'assunzione di alcol o di sostanze stupefacenti, tanto che i genitori avrebbero chiamato un'ambulanza;

sul posto sarebbero intervenuti operatori sanitari e forze dell'ordine, chiamate dai vicini di casa allarmati dalle urla. Nel corso dell'intervento, Guercio, agitato e spaventato, avrebbe opposto resistenza a pubblico ufficiale e sembrerebbe che un operatore sia stato ferito lievemente a una mano;

a seguito di tali fatti, Christian Guercio è stato portato al pronto soccorso alle ore 5.55 tramite ambulanza, senza maglietta e senza i familiari al seguito, in quanto le forze dell'ordine avrebbero chiesto loro di stare a casa. Non risulta, da verbale sanitario e cartella clinica, che sia stato sottoposto a visita psichiatrica, benché si trattasse di persona con problemi psichiatrici e tossicodipendente. Sempre dal verbale risulta che sia stato dimesso alle ore 10.04 con l'indicazione di essere ancora in “stato confusionale e di agitazione”. Successivamente è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e tradotto presso il carcere di Quarto d'Asti;

in data 29 dicembre, in esito all'udienza in videoconferenza con il giudice per le indagini preliminari competente, a Guercio è stato confermato il fermo di polizia, senza prendere in considerazione misure alternative come il ricovero in comunità o in luogo di cura, in considerazione della sua fragilità;

nella medesima giornata, Christian Guercio si è tolto la vita all'interno dell'istituto penitenziario. L'ambulanza ha certificato la sua morte dopo le ore 19, l'avvocato è stato informato del decesso alle ore 23 circa, la famiglia soltanto verso le ore 12 del 30 dicembre, potendo vedere il corpo del figlio solo il 4 gennaio, dopo l'autopsia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire l'esatta dinamica della vicenda e accertare le ragioni e le responsabilità dell'arresto per resistenza a pubblico ufficiale di una persona fragile e bisognosa di cure;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di garantire un'adeguata tutela delle persone in condizioni di fragilità e con problematiche psichiatriche che si trovino coinvolte in procedimenti giudiziari, assicurando una corretta valutazione delle loro condizioni e il ricorso, ove possibile, a misure alternative alla detenzione.

(4-02680)

(19 gennaio 2026)

RISPOSTA. - Dalle informazioni acquisite dalla competente articolazione di questo Ministero (DAP), opportunamente interpellata, risulta che il detenuto Christian Guercio, di 28 anni, sia entrato presso la casa di reclusione di Asti il 26 dicembre 2025 dopo l'arresto per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Collocato in camera singola nella sezione "prima accoglienza", presentava pregresse esperienze detentive. Alla visita di ingresso ha riferito tossicodipendenza e alcol dipendenza. La valutazione psicologica ha indicato comportamento e ideazione corretti, umore tranquillo, assenza di propositi autolesivi e basso rischio di aggressività. In applicazione del protocollo locale (30 novembre 2020) è stato, dunque, posto a basso livello di attenzione. Il 29 dicembre 2025 l'arresto è stato convalidato e gli è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare: il detenuto è apparso sereno e collaborativo.

Durante i controlli successivi non sono emerse anomalie, finché, verso le ore 18.30 della medesima giornata, è stato rinvenuto esanime in cella, avendo posto in essere un gesto anticonservativo con un lenzuolo fissato alle grate della finestra. Attivati immediatamente i soccorsi interni e il 118, il decesso è stato dichiarato alle ore 19.20 per arresto cardiorespiratorio. Avvisata l'autorità giudiziaria, la salma è stata trasferita alle camere mortuarie, la cella sequestrata e sono stati effettuati i rilievi. Non sono stati trovati scritti o altri elementi esplicativi.

Poiché il detenuto aveva dichiarato, all'atto del suo ingresso in istituto, di non voler informare nessuno, la direzione penitenziaria, non possedendo contatti o altri riferimenti di familiari, ha richiesto ai Carabinieri di contattare questi ultimi e ha informato il difensore. Sulla vicenda è stata avviata un'indagine ispettiva del provveditorato regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, volta ad accertare cause, circostanze e modalità dell'evento e a verificare l'attivazione dei protocolli di prevenzione del rischio suicidario, dei cui esiti si è ancora in attesa. Al fine di una compiuta ricostruzione dell'accaduto, è stata altresì interpellata l'autorità giudiziaria competente e il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Asti, in data 30 gennaio

2026, ha trasmesso apposita relazione dalla quale emerge che: “questo ufficio ha gestito l'arresto in flagranza di delitto nell'ambito del procedimento originato dalla condotta oppositiva tenuta da Guercio Christian tradottasi in resistenza attiva a pubblico ufficiale e, dopo il suicidio in carcere, è stato aperto un ulteriore procedimento come atti non costituenti notizia di reato, teso alla verifica della causa della morte (...). L'arresto è stato convalidato dal Giudice che ha disposto la misura cautelare richiesta (...). In data 2.1.2026 (...) era eseguita l'autopsia che ha confermato la causa della morte per ‘asfissia acuta da impiccamento volontario’”.

Precisato che spetta all'autorità giudiziaria determinarsi sull'eventuale applicazione e individuazione della misura cautelare, rispetto allo specifico caso concreto e nell'ottica di un giudizio di adeguatezza e proporzionalità della misura stessa, questo caso, pur non collocandosi nell'ambito della patologia psichiatrica, richiama comunque le misure previste per la gestione di tali problematiche, come sollecitato da parte dell'interrogante.

Al riguardo, questa amministrazione ha rafforzato in modo significativo il sistema di tutela delle persone detenute più fragili e con disturbi psichiatrici, intervenendo sia sulle risorse sia sull'organizzazione. Sono stati potenziati i servizi psicologici e psichiatrici, completando la dotazione dei funzionari giuridico-pedagogici e aumentando in modo consistente i fondi destinati all'assistenza specialistica. Parallelamente, sono stati aggiornati i protocolli di prevenzione del rischio suicidario e attivati gruppi di lavoro multidisciplinari, con la collaborazione dell'ordine degli psicologi e di esperti medico-legali. Sono stati introdotti progetti specifici per l'osservazione clinica e il trattamento della personalità, con risorse dedicate sia alla prevenzione del suicidio sia alla gestione dei soggetti più vulnerabili.

Sul versante degli investimenti, sono stati significativamente aumentati i fondi destinati all'assistenza psicologica, che nel 2024 hanno raggiunto i 14 milioni di euro, quasi triplicando rispetto all'anno precedente. A questi si aggiungono i 5,5 milioni assegnati dalla cassa delle ammende per il progetto "Integrando - Osservazione 2025", finalizzato a potenziare l'osservazione clinica e il trattamento della personalità, e ulteriori 4,75 milioni dedicati all'osservazione e ad interventi specialistici su categorie particolarmente vulnerabili. Si è inoltre rafforzato il monitoraggio attraverso sistemi informativi più evoluti e tramite l'applicativo nazionale sui presidi sanitari, mentre è in corso la valutazione di tecnologie di allerta precoce in collaborazione con AgID.

Accanto a questi interventi, l'amministrazione ha previsto percorsi mirati per categorie particolarmente a rischio, l'introduzione dello psicologo di turno, il coinvolgimento strutturato dei mediatori culturali e un'attenzione specifica agli eventi stressanti che possono incidere sulla fragilità psichica. Nel complesso, l'intero impianto mira a costruire un sistema più efficace, coordinato e tempestivo nella protezione della salute mentale e nella prevenzione del disagio nei luoghi di detenzione.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(19 febbraio 2026)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

L'UNRWA, Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente, è da 75 anni il principale organismo internazionale incaricato di fornire assistenza umanitaria, istruzione, servizi sanitari e protezione a milioni di rifugiati palestinesi in Palestina, Giordania, Libano e Siria;

nei giorni scorsi l'Agenzia ha denunciato un'irruzione delle forze israeliane all'interno della propria sede di Gerusalemme est; secondo quanto dichiarato dal commissario generale Philippe Lazzarini, agenti della polizia israeliana sono entrati nell'edificio, sequestrando materiale amministrativo e sostituendo la bandiera dell'UNRWA con quella di Israele;

pur avendo cessato le attività operative in quella sede dall'inizio del 2024 a causa delle restrizioni imposte dalle autorità israeliane, l'edificio conserva lo *status* di sede delle Nazioni Unite e gode pertanto delle immunità e protezioni previste dal diritto internazionale: un'irruzione armata all'interno di locali ONU costituisce una violazione delle convenzioni e dei privilegi accordati all'organizzazione;

l'episodio si inserisce nella più ampia campagna politica e mediatica condotta da parte del Governo israeliano contro l'UNRWA, nel tentativo di delegittimarne il ruolo e indebolirne la capacità operativa, nonostante le missioni investigative indipendenti disposte dalle Nazioni Unite non abbiano prodotto evidenze atte a giustificare accuse generalizzate contro l'Agenzia;

il 5 dicembre 2025 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato per il rinnovo triennale del mandato dell'UNRWA, con 151 voti fa-

vorevoli, 10 contrari e 14 astensioni; tra i Paesi che si sono astenuti figura l'Italia;

tale scelta rappresenta un significativo cambiamento rispetto alla tradizionale linea italiana di sostegno alle agenzie ONU impegnate in contesti di crisi, e risulta in controtendenza rispetto a quella della maggior parte dei *partner* europei, che hanno votato a favore del rinnovo;

considerato inoltre che:

secondo le stime dell'ONU, la situazione umanitaria nei territori palestinesi, in particolare nella striscia di Gaza, ha raggiunto livelli senza precedenti, con una popolazione allo stremo che dipende in modo quasi esclusivo dagli aiuti garantiti dall'UNRWA e da altre organizzazioni umanitarie;

l'astensione dell'Italia, intervenuta in un momento di grave tensione politica e diplomatica, rischia di essere interpretata come un indebolimento del sostegno nazionale al sistema multilaterale e al diritto internazionale umanitario;

la decisione italiana non risulta accompagnata da una comunicazione ufficiale chiara e dettagliata sulle motivazioni politiche e giuridiche che l'hanno determinata,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni politiche, giuridiche e diplomatiche che hanno portato il Governo italiano, che non ha preventivamente informato di questo orientamento il Parlamento, a scegliere l'astensione nel voto del 5 dicembre 2025 sul rinnovo del mandato dell'UNRWA;

se il Ministro in indirizzo ritenga conforme al diritto internazionale l'irruzione delle forze israeliane nella sede ONU di Gerusalemme est e quali iniziative intenda assumere nelle competenti sedi diplomatiche e multilaterali;

se l'Italia intenda proseguire e rafforzare il sostegno finanziario e politico all'UNRWA, in conformità rispetto agli impegni assunti negli anni e alla gravissima situazione umanitaria in corso;

se non ritenga necessario intraprendere iniziative europee o multilaterali per garantire la protezione delle strutture delle Nazioni Unite e dei loro operatori, alla luce delle recenti violazioni registrate nei territori occupati.

(4-02596)

(15 dicembre 2025)

RISPOSTA. - L' UN relief and work agency for Palestine refugees in the Near East ha il compito di fornire assistenza e soccorso ai rifugiati palestinesi in Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e striscia di Gaza. L'Italia ha tradizionalmente erogato a questa Agenzia contributi finalizzati alla realizzazione di specifici progetti di sviluppo o di emergenza. A seguito delle accuse mosse da Israele circa la partecipazione di alcuni funzionari di UNRWA nell'attentato del 7 ottobre, numerosi tra i principali donatori hanno interrotto i propri contributi.

Per chiarire l'accaduto sono state avviate due distinte indagini: una ad opera dell'organo di valutazione delle Nazioni Unite OIOS (Office of internal oversight services) ed una a cura di una commissione indipendente presieduta dall'ex Ministro francese Catherine Colonna, su incarico del segretario generale Guterres. A seguito della pubblicazione del “rapporto Colonna” il 22 aprile 2024, l'Italia ha disposto la ripresa dei finanziamenti a UNRWA. Da ultimo, nel settembre 2025 sono stati approvati due contributi di 2 milioni di euro ciascuno in favore dei profughi palestinesi in Siria, Giordania e Libano.

In questo quadro, l'Italia ritiene che UNRWA debba conformarsi pienamente alle raccomandazioni contenute nel rapporto Colonna. L'Agenzia ha già compiuto alcuni passi, ma molto resta ancora da fare. L'astensione italiana nel voto del 5 dicembre all'Assemblea generale dell'ONU riflette questo approccio: riconoscere il ruolo dell'Agenzia a sostegno della popolazione palestinese incoraggiandola al contempo a proseguire nei suoi sforzi di riforma.

L'Italia non ha inoltre mai mutato la sua consolidata posizione a sostegno del principio dell'inviolabilità delle sedi dell'ONU e delle sue articolazioni. Si è espressa da ultimo in questo senso lo scorso 12 dicembre, votando a favore della risoluzione A/80/L26, adottata in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sugli obblighi di Israele in relazione alla presenza e alle attività delle Nazioni Unite, delle organizzazioni internazionali e degli Stati terzi nei territori occupati palestinesi. Nel sostenere il testo di risoluzione che intima di conformarsi al parere espresso dalla Corte, l'Italia, assieme ad altri 138 Paesi membri dell'ONU e in linea con la sua storica posizione a favore del multilateralismo e del diritto internazionale, ha formal-

mente chiesto il pieno rispetto dei privilegi e delle immunità delle Nazioni Unite e dell'inviolabilità delle sue sedi.

Anche a livello europeo, è stato ribadito il pieno sostegno a favore di un sistema multilaterale fondato sul diritto internazionale e sui principi della Carta delle Nazioni Unite, come recentemente affermato dal portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna e dal commissario europeo per la parità e per la preparazione e la gestione delle crisi, in seguito alla decisione delle autorità israeliane di demolire la sede UNRWA a Gerusalemme est.

Il Governo continuerà a lavorare per individuare e sostenere modalità concrete di assistenza per alleviare le sofferenze della popolazione palestinese in raccordo con le competenti articolazioni delle Nazioni Unite.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

CIRIELLI

(17 febbraio 2026)

GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nei giorni scorsi, accogliendo l'istanza dei difensori, i giudici della quinta sezione della Corte di cassazione hanno disposto un terzo processo d'appello per Gabriel Natale Hjorth, il cittadino americano accusato di concorso anomalo nell'omicidio, con 11 coltellate, del vicebrigadiere dei carabinieri Mario Cerciello Rega impegnato a luglio del 2019, con un commilitone, in un'operazione di polizia;

in base a tale decisione, i giudici saranno chiamati a valutare al ribasso l'accusa di concorso anomalo in omicidio;

a parere dell'interrogante, la decisione della Corte di cassazione di disporre un nuovo processo d'appello per ridurre la condanna di Gabriel Natale Hjorth, è assurda e inaccettabile, considerato che tale imputato, oltre a beneficiare della consistente riduzione della pena da 22 a 11 anni, applicata dalla Corte d'assise d'appello di Roma all'esito del rinnovato giudizio d'appello, ha chiesto e ottenuto la sostituzione della misura della custodia cautelare in carcere con quella degli arresti domiciliari;

desta sconcerto che dopo aver concesso all'imputato Hjorth i suddetti benefici, ora si decida addirittura di ridurre ulteriormente la pena, mentre un carabiniere ha perso la vita in circostanze tragiche e ingiuste;

il 16 luglio 2024, il presente firmatario ha presentato un'interrogazione orale con carattere d'urgenza (3-01267), pubblicata nella seduta n. 207 e svolta il 17 ottobre 2024 nella seduta n. 233 dell'Assemblea, con la quale invocava l'attivazione dei poteri ispettivi previsti dalla normativa, da parte del Ministro della giustizia per verificare la correttezza dell'operato degli uffici giudiziari;

tale decisione mette in discussione la credibilità della stessa Corte, suscita forte indignazione dei tanti cittadini onesti e offende l'intera Arma dei carabinieri che quotidianamente affronta elevati rischi per servire lo Stato,

si chiede di sapere:

quali valutazioni, per quanto di competenza, intenda esprimere il Ministro in indirizzo sul contenuto della decisione della V sezione della Corte di cassazione;

se ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di assumere le opportune iniziative riguardo alla sconcertante decisione di cui in premessa.

(4-01913)

(17 marzo 2025)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo viene riproposto un noto caso di cronaca, quello del cittadino americano coinvolto nell'uccisione del maresciallo dei Carabinieri Cerciello Rega. Si tratta di una triste vicenda in cui ha perso la vita un rappresentante delle forze dell'ordine mentre era impegnato a servire lo Stato e dove un altro carabiniere ha riportato gravi lesioni. L'occasione è gradita per manifestare ancora una volta stima e piena fiducia nelle forze di polizia che costituiscono presidio dei valori costituzionali e che contribuiscono con il loro sacrificio alla sicurezza, alla legalità ed alla gestione delle emergenze che coinvolgono il nostro Paese.

Quanto al merito dell'interrogazione, tenuto conto della pendenza del procedimento, si riserva all'esito della relativa definizione ogni ulteriore valutazione.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(13 febbraio 2026)

GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il 14 dicembre 2013 Andrea Furlan, allora 23enne e assunto al Prix Quality S.p.A. di Albignasego (Padova), era stato gravemente ferito alla testa da un malvivente introdottosi nel locale;

da allora il giovane Furlan, oggi 35enne, vive in stato di totale immobilità, assistito da due persone, e viene nutrito con un sondino;

le indagini si sono concluse senza che sia stato individuato il colpevole e, di conseguenza, ad oggi, Andrea e la sua famiglia non hanno ricevuto alcun risarcimento;

non sono chiari i motivi dei continui rinvii del processo, l'ultimo dei quali lo scorso 4 dicembre è stato fissato dalla Corte d'appello per l'11 giugno 2026,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda;

se consti quali siano i motivi dei continui e a giudizio dell'interrogante ingiustificati rinvii;

se ritenga di intraprendere ogni utile iniziativa di propria competenza per verificare il corretto funzionamento degli uffici giudiziari coinvolti, affinché si faccia chiarezza su quanto accaduto e sia resa giustizia ad Andrea Furlan e alla sua famiglia.

(4-02637)

(8 gennaio 2026)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo si richiama l'attenzione su un caso di cronaca che ha riguardato un giovane ragazzo rimasto gravemente ferito in seguito all'aggressione subita mentre lavorava presso un locale di Albignasego da un malvivente rimasto ignoto. In particolare, si invoca l'adozione di iniziative ispettive in merito alla gestione del procedimento giudiziario che l'amministratore di sostegno, nominato in favore del giovane, ha avviato nei confronti della società datrice di lavoro del medesimo, indicata come corresponsabile dell'accaduto. Nel dettaglio, si censurano i "continui e a giudizio dell'interrogante ingiustificati rinvii" della causa da parte della Corte d'appello di Venezia. Della vicenda il Ministro ha prontamente investito la competente articolazione ministeriale per i dovuti accertamenti, all'esito dei quali si riserva ogni eventuale determinazione.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(13 febbraio 2026)

GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il dottor Rocco Maruotti, segretario dell'Associazione nazionale magistrati, ha pubblicato sui *social network* una foto della drammatica vicenda di Minneapolis che ha portato all'uccisione di Alex Jeffrey Pretti, scrivendo letteralmente: "anche questo omicidio di Stato rimarrà impunito in quella democrazia al cui sistema giudiziario è ispirata la riforma Meloni-Nordio";

ad avviso dell'interrogante le affermazioni del dottor Maruotti, affidate a un *post* con palese disinvoltura, destano sconcerto e l'assimilazione della riforma costituzionale in atto ai fatti di Minneapolis denotano un atteggiamento del tutto irresponsabile;

sebbene, nel tentativo di contenere i danni, egli abbia poi rimosso il *post*, quanto ha fatto lede la onorabilità stessa del ruolo del segretario dell'ANM, rendendolo poco credibile e assolutamente incompatibile con il proprio ruolo,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo, nell'ambito delle sue competenze, sulla correttezza di esternazioni pubbliche da parte di magistrati in servizio, come quella del caso di specie, e circa il rispetto delle garanzie dell'ordinamento a presidio del principio di separazione dei poteri.

(4-02706)

(27 gennaio 2026)

RISPOSTA. - Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, con il quale l'interrogante solleva specifici quesiti in ordine all'attivazione dei poteri ispettivi nei confronti del magistrato Maruotti, si rappresenta quanto segue.

Il segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, Rocco Maruotti, ha avuto l'ardire di associare l'immagine di un tragico evento a Minneapolis alle ragioni e agli obiettivi della riforma costituzionale della magistratura attualmente in discussione nel nostro Paese. L'accostamento, per le modalità espressive adottate, oltre a far sorgere dubbi sull'adeguatezza del dottor Maruotti a ricoprire il delicato incarico istituzionale di segretario generale dell'ANM, è gravemente inopportuno e suscettibile di generare distorsioni nell'opinione pubblica, con il rischio di alterare la serenità del confronto democratico in vista della consultazione referendaria. Peraltro, come si è già avuto modo di affermare, le scuse postume del dottor Maruotti sono inaccettabili e rilevano o un intelletto inadeguato all'importanza della carica o la debolezza di un cuore incapace di essere coerente con le proprie pulsioni.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(13 febbraio 2026)

LICHERI Sabrina, LICHERI Ettore Antonio. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con decisione mai condivisa con le autorità locali, il Governo ha deciso di trasferire 92 detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41-bis dell'ordinamento penitenziario nel carcere di Uta, in provincia di Cagliari;

considerato che nel carcere di Sassari è ospitato già un numero elevato di detenuti in regime di 41-bis, attualmente sono 88, tali decisioni finirebbero per gravare il territorio della Sardegna della presenza del maggior numero di carcerati in regime detentivo speciale a livello nazionale, nessuno dei quali sardo;

con nuova decisione, anche questa mai condivisa con le autorità locali, il Governo sembrerebbe voler destinare il carcere "Badu 'e Carros" di Nuoro, in via esclusiva a detenuti in regime di 41-bis;

considerato che:

i detenuti in regime 41-*bis* non sono detenuti comuni, ma soggetti che rivestivano, e sovente continuano a rivestire, posizioni apicali nelle organizzazioni criminali di provenienza, mafia, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita;

è regola d'esperienza, confermata da alti esponenti delle forze dell'ordine e della magistratura, che una concentrazione così massiccia di detenuti di tale provenienza finirebbe per esporre il territorio non solo al rischio di infiltrazioni criminali di organizzazioni tipiche di altri territori, ma anche di un mutamento genetico della stessa criminalità locale, verso forme più violente e sanguinarie;

sono allarmanti in particolare le dichiarazioni di alti esponenti della magistratura, con posizioni apicali in ambito regionale;

tra queste, quelle del procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, Luigi Patronaggio, invitato a intervenire in Consiglio regionale, secondo il quale: “Occorre adeguatamente fronteggiare il pericolo rappresentato da stanziamenti e infiltrazioni mafiose nell'isola; è noto, infatti, che i familiari e gli accoliti dei detenuti di lungo corso, per stare vicino ai reclusi, si insediano nel territorio comprando immobili ed investendo in attività imprenditoriali nei settori del turismo e della ristorazione. Le indagini più recenti dimostrano che tali soggetti per sfuggire alle investigazioni, anche di tipo preventivo, operate nei territori di provenienza, sono indotti a investire in altri contesti facilmente penetrabili come quello sardo, privo di una competitiva classe imprenditoriale. Le ingenti risorse economiche della criminalità mafiosa continentale, spesso costituite da ragguardevoli liquidità frutto di commerci illeciti, rappresentano purtroppo un fattore facilitante per la penetrazione criminale nel sano tessuto economico dell'isola”;

nello stesso senso, le dichiarazioni della presidente del Tribunale di sorveglianza di Cagliari, Cristina Ornano, la quale, intervenuta anch'ella su richiesta degli organi istituzionali, ha manifestato preoccupazione: “Stiamo parlando di detenuti ancora al vertice di organizzazioni criminali, persone che si portano dietro familiari e sodali. C'è il rischio concreto di infiltrazioni mafiose e anche quello del riciclaggio di danaro sporco. Per questo occorrerà monitorare con attenzione il flusso di capitali per acquisto di immobili o di attività commerciali”, aggiungendo di aver ricevuto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Direzione generale dei detenuti e del trattamento, lo scorso 8 luglio 2025, una nota con la quale, nel confermare l'apertura di una nuova sezione 41-*bis* nel carcere di Uta, si rinviava al futuro “l'adozione di sinergiche iniziative che si riterrà di adottare, anche in termini di garanzia della sicurezza pubblica, nonché per l'eventuale adeguamento delle singole funzioni di competenza”;

tenuto conto che:

allo stato non si hanno notizie di quali siano tali “sinergiche iniziative” che dovrebbero “garantire la sicurezza pubblica” e al contempo “l’adeguamento delle singole funzioni di competenza”;

gli uffici giudiziari locali, e in particolare quelli competenti a occuparsi dei detenuti (i tribunali di sorveglianza) già scontano gravi inadeguatezze in termini di organico, sia del personale di magistratura che amministrativo;

la Sardegna a sua volta da tempo ospita un numero di detenuti di gran lunga superiore alle altre regioni, in termini di rapporto con la popolazione residente (un detenuto ogni 575 abitanti, un dato peggiore rispetto a tutte le altre regioni d’Italia con l’unica eccezione dell’Umbria), con la conseguenza che gli oneri derivanti da questi ulteriori ingressi, a cominciare da quelli di assistenza sanitaria, graveranno sul bilancio regionale e pertanto sulle tasche dei cittadini sardi;

la Sardegna non vuole sottrarsi ai propri doveri nazionali, ma non può accettare di essere sacrificata senza confronto, senza trasparenza, e senza adeguate risorse;

tenuto conto altresì che sulla questione la prima firmataria di questa interrogazione ha presentato, precedentemente, l’interrogazione 3-02138, che ad oggi non ha ricevuto risposta, con la quale rappresentava le criticità che avrebbero potuto venire a crearsi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda aprire una fase di confronto, soprattutto con le istituzioni regionali, prima di assumere definitivamente decisioni che rischiano di comportare gravi conseguenze sul territorio, e, in ogni caso, quali sinergiche iniziative intenda intraprendere per garantire la sicurezza pubblica e al contempo l’adeguamento delle singole funzioni di competenza;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per prevenire i pericoli che minacciano l’incolumità dei collaboratori di giustizia (cosiddetti pentiti), i quali sembrerebbero vivere numerosi sotto copertura con i propri familiari nel territorio regionale, e che sovente sono i responsabili della cattura degli stessi vertici delle organizzazioni criminali detenuti in regime di 41-bis.

(4-02635)

(8 gennaio 2026)

RISPOSTA. - Si rappresenta quanto segue, evidenziando preliminarmente che le determinazioni assunte da questa amministrazione, nel quadro delle proprie competenze istituzionali, in ordine alla destinazione e alla movimentazione dei detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario discendono da valutazioni già compiute sotto i profili della sicurezza interna ed esterna, dell'incolumità pubblica, della tutela del territorio e della salvaguardia dei soggetti esposti a rischio.

Si ritiene opportuno premettere che, alla data dell'11 febbraio 2026, negli istituti penitenziari della Sardegna risultano presenti 2.448 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 2.583 posti. Non si registra, dunque, alcuna condizione di sovraffollamento.

È attualmente in fase di attuazione un piano organico di riconversione degli spazi detentivi destinati al regime speciale di cui all'art. 41-*bis*, nell'ambito del quale rientrano: a) la prossima apertura della sezione dedicata presso la casa circondariale di Cagliari Uta, con una capienza complessiva di 92 posti, la cui progettazione e realizzazione risultano documentate sin dal 2011; b) gli interventi di adeguamento strutturale e funzionale presso la casa circondariale di Nuoro, volti ad assicurare la piena conformità dell'istituto ai requisiti normativi previsti per il circuito speciale.

Si richiama, altresì, che con nota del 20 maggio 2014 il DAP aveva già provveduto a comunicare alla presidenza della Regione autonoma della Sardegna l'apertura dell'istituto penitenziario di Cagliari Uta nell'ambito della definizione del circuito regionale ai sensi dell'art. 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, precisando in tale occasione che l'istituto sarebbe stato dotato di una sezione destinata a detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41-*bis*, con 92 posti complessivi, analogamente alla casa circondariale di Sassari. Tali precedenti comunicazioni confermano che l'attuale assetto discende da interlocuzioni istituzionali pregresse, con un coinvolgimento del territorio già attivato negli anni, e non costituisce una scelta improvvisa o priva di fondamento programmatico.

Si evidenzia che si tratta, peraltro, di un piano di razionalizzazione nazionale dei circuiti detentivi che coinvolge diverse regioni, non soltanto la Sardegna. La presenza in Sardegna di sezioni 41-*bis* a Nuoro e Sassari, così come quella di sezioni analoghe in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio e Umbria, conferma un disegno coerente e non episodico dell'amministrazione.

Con riguardo alle iniziative volte a prevenire eventuali pericoli per l'incolumità di collaboratori di giustizia e dei loro familiari che potrebbero vivere sotto copertura nel territorio regionale, si rappresenta che l'amministrazione penitenziaria non dispone di elementi attestanti la presenza di tali soggetti in Sardegna, in quanto la relativa gestione è di esclusiva competenza del servizio centrale di protezione, incardinato presso il Dipartimento del-

la pubblica sicurezza del Ministero dell'interno; inoltre, negli istituti penitenziari della regione non sono presenti sezioni destinate a collaboratori di giustizia né sezioni "zeta" dedicate ai loro congiunti. Pertanto, i trasferimenti programmati non incidono sui livelli di sicurezza connessi alla gestione di collaboratori protetti, per i quali opera un autonomo sistema di tutela.

In relazione alle criticità sanitarie paventate, si evidenzia che la sanità penitenziaria è integralmente ricondotta al servizio sanitario nazionale dal decreto legislativo n. 230 del 1999 e, per quanto riguarda la Sardegna, dal decreto legislativo n. 140 del 2011, che ne ha disciplinato il trasferimento di funzioni, risorse e competenze. Nel territorio regionale opera, inoltre, l'osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, istituito con decreto dell'assessore regionale del 28 giugno 2012 e rinnovato nel 2025, organismo deputato a svolgere attività di monitoraggio e coordinamento degli interventi sanitari negli istituti penitenziari, assicurando una costante valutazione delle esigenze assistenziali della popolazione detenuta. Si rappresenta, infine, che la riorganizzazione della casa circondariale di Nuoro comporterà una riduzione della capienza complessiva da 378 a 110 posti, determinando un impatto positivo sul sistema sanitario regionale, anche in relazione al rapporto tra popolazione ristretta e popolazione residente. Anche sotto questo profilo, le scelte adottate risultano coerenti con il quadro normativo e con una pianificazione che tiene conto della sostenibilità sanitaria complessiva, nel rispetto del principio di universalità dell'assistenza.

Ne discende che le determinazioni assunte da questa amministrazione si inseriscono in un quadro programmatico pluriennale, già condiviso con le istituzioni territoriali e fondato su valutazioni tecniche e di sicurezza preventivamente svolte. Il trasferimento dei detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41-*bis* presso la casa circondariale di Cagliari Uta risulta, pertanto, coerente con la normativa vigente, con gli indirizzi del Dipartimento, con le interlocuzioni pregresse con il territorio e con l'esigenza di garantire la massima tutela della sicurezza pubblica, dell'ordine del territorio e della funzionalità del sistema penitenziario e sanitario.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(24 febbraio 2026)

RASTRELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il “Corriere della Sera” dell’11 luglio 2025 informa che sulla vicenda Almasri, dopo la fuga di notizie di questi ultimi giorni, il Tribunale dei Ministri ha presentato denuncia per violazione del segreto istruttorio, facendo seguito ad un’istanza del difensore degli indagati;

i giudici riferiscono, infatti, che, in relazione alla pubblicazione degli articoli di stampa che citano, è stata formalizzata denuncia, seguente ad altra già presentata il 12 febbraio 2025, a seguito della prima illecita divulgazione di notizie inerenti al procedimento;

nella denuncia si precisa che gli atti del procedimento sono rimasti custoditi nella cancelleria della Corte di assise all'interno di un armadio cassaforte, salvi i passaggi procedurali previsti dalla legge costituzionale;

il Tribunale dei Ministri, confermando la custodia dei documenti in un armadio cassaforte, sostiene che non può essere trapelata da quella sede qualsivoglia notizia segreta;

sabato 5 luglio, in occasione di un comizio tenuto a Genova, risulta che un senatore abbia riferito particolari della vicenda fino a quel momento non noti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare come e per responsabilità di chi sia stata resa possibile questa indebita propalazione, nonché se e come notizie segretate possano essere pervenute ad un senatore della Repubblica, privo di qualsiasi ruolo nel procedimento in questione.

(4-02266)

(11 luglio 2025)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo l'interrogante, traendo spunto dalla vicenda giudiziaria riguardante il caso Almasri, solleva specifici quesiti in merito alla fuga di notizie relative al procedimento già definito innanzi al Tribunale dei Ministri. Si rappresenta che sulla presunta fuga di notizie pende procedimento penale coperto da segreto istruttorio.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(13 febbraio 2026)

ROMEO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da notizie di stampa si evince come gli edifici del Tribunale di Monza versino in una situazione di precarietà, vista la presenza di crepe sui muri e nei solai;

in particolare il palazzo di giustizia di piazza Garibaldi, edificio storico di proprietà del Comune di Monza, secondo quanto emerso dalle dichiarazioni rilasciate dalla presidente del tribunale, necessiterebbe di una globale valutazione della vulnerabilità sismica;

in ragione di ciò, sarebbe stato chiesto lo stanziamento dei fondi necessari da parte del Ministero della giustizia, per provvedere agli accertamenti di sicurezza necessari;

considerato che:

il Tribunale di Monza rappresenta un'eccellenza regionale, dal momento che occupa il terzo posto per numero di fascicoli civili smaltiti, mentre per la gestione delle procedure di insolvenza è considerato un punto di riferimento nazionale;

gli uffici del Tribunale hanno inoltre contribuito a ridurre le pendenze di circa 1.400 cause nell'ultimo anno, in tal senso proseguendo il percorso di raggiungimento degli obiettivi del PNRR;

anche alla luce dei risultati raggiunti, appare essenziale che le strutture adibite all'esercizio delle funzioni della giustizia siano ripristinate nella piena efficienza nel minor tempo possibile e mediante tutte le validazioni necessarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza ritenga opportuno adottare affinché si possa procedere al pieno ripristino e agibilità del palazzo di giustizia evitando qualunque compromissione delle attività giudiziarie.

(4-02650)

(12 gennaio 2026)

RISPOSTA. - Si precisa in apertura che le evidenziate criticità della struttura sono perfettamente conosciute dai competenti uffici di questo Ministero e, già da tempo, alcune parti dell'immobile sono state sottoposte ad un monitoraggio strumentale continuo. Sulla base delle segnalazioni fatte pervenire dal presidente del Tribunale, il Ministero ha avviato una serie di interlocuzioni con il provveditorato alle opere pubbliche della Lombardia al quale sono stati richiesti: i cronoprogrammi degli interventi necessari alla risoluzione delle criticità più immediate; gli esiti delle analisi di vulnerabilità sismica eventualmente già avviate; la definizione degli interventi di ripristino delle facciate, delle reti di scarico e dell'area cortilizia non comprese nei lavori già finanziati con fondi PNRR. Si evidenzia anche che la complessità delle opere e la compresenza di diversi interventi sull'edificio impongono un'attenta pianificazione dei lavori alla quale il Ministero sta dedi-

cando specifica attenzione. I preposti uffici stanno seguendo dunque l'istruttoria relativa al finanziamento della valutazione della sicurezza dell'intero complesso; si stanno adoperando per costituire un tavolo tecnico con il provveditorato, il Comune e la Soprintendenza; stanno monitorando costantemente l'evoluzione delle criticità strutturali e l'avanzamento dei lavori già programmati.

La ricerca delle risorse finanziarie necessarie per le indagini preliminari e per gli eventuali ulteriori interventi conseguenti, dovrà tenere conto che l'immobile è già oggetto di interventi massicci sull'intera ala est del fabbricato, finanziati non solo con fondi PNRR ma anche con fondi ministeriali e del FOI (fondo opere indifferibili).

In via più generale si rimarca che il Ministero sta portando avanti una campagna conoscitiva volta a definire compiutamente lo stato di sicurezza degli immobili con riferimento alla vulnerabilità sismica e alla sicurezza antincendio ed ha avviato un programma per la riqualificazione e l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento e raffrescamento a servizio degli uffici. L'investimento in edilizia giudiziaria è dedicato alla riqualificazione degli edifici giudiziari e si focalizza sulla manutenzione di beni esistenti, consentendo la tutela, la valorizzazione e il restauro del patrimonio storico. La misura si pone l'obiettivo di intervenire in diverse aree geografiche ed efficientare, entro il primo trimestre del 2026, 289.000 metri quadrati. In relazione a tale obiettivo di riqualificazione si segnala che, al 31 ottobre 2025, tutti i 60 interventi previsti risultano in corso di esecuzione lavori.

L'attivazione di queste grandi manutenzioni sta comportando uno sforzo dal punto di vista amministrativo per la sottoscrizione di diverse convenzioni finanziarie con i provveditorati alle opere pubbliche, in qualità di soggetti attuatori, o per l'accesso al fondo per l'avvio di opere indifferibili (FOI), per fronteggiare l'eccezionale aumento dei materiali da costruzione negli appalti pubblici.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(17 febbraio 2026)

SBROLLINI. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

nella notte tra il 15 e il 16 maggio 2024 le acque ingrossate del fiume Bacchiglione, durante l'ondata di maltempo di quei giorni, hanno deturpato un tratto dell'antico muro in pietra sul retro del complesso scolastico delle Dame inglesi posto nel centro della città di Vicenza;

il cedimento ha provocato l'allagamento dell'area verde della scuola che sorge in contra' San Marco, per cui il Comune era stato costretto ad intervenire con una barriera di legno provvisoria per scongiurare ulteriori rischi;

dopo i danni, la Regione Veneto ha avanzato la richiesta per ottenere fondi volti al rifacimento del tratto del muro danneggiato: il conto totale è di svariati milioni di euro che considera, tra l'altro, anche il rimborso per lo smottamento avvenuto al cavalcaferrovia di Ospedaletto per il maltempo di febbraio;

un celere ripristino del muro è quanto mai necessario per affrontare eventuali future criticità legate al maltempo: su indicazioni della Soprintendenza, i lavori dovrebbero comprendere anche il rafforzamento della cinta che non ha direttamente subito danni;

dopo più di anno dalla richiesta, i ristori non sono ancora giunti al Comune di Vicenza: è necessario che il Ministro in indirizzo fornisca garanzie sulle tempistiche nonché sulle somme richieste a favore di enti pubblici e di privati della città e della provincia di Vicenza volti a ripristinare le zone danneggiate dall'ondata di maltempo verificatasi tra il 15 e il 16 maggio 2024,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire garanzia sui tempi e sulle entità del ristoro richiesto a favore di enti pubblici e di privati della città e della provincia di Vicenza volti a ripristinare le zone danneggiate dall'ondata di maltempo del 15 e 16 maggio 2024 a Vicenza.

(4-02075)

(8 maggio 2025)

RISPOSTA. -

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 3 luglio 2024, ha dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale per la durata di 12 mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi dal 15 maggio al 4 giugno 2024, nel territorio della città metropolitana di Venezia, delle province di Vicenza, Verona, Padova e Treviso, del comune di Badia Polesine, in provincia di Rovigo e nel territorio in sinistra idrografica del fiume Adige, posto a valle del comune di Badia Polesine (Rovigo) fino alla foce, stanziando 26.100.000 euro per l'attuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione nonché di ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. Nella seduta del successivo 22 luglio, il Consiglio dei ministri ha precisato che l'estensione territoriale dello stato di emergenza ricomprende anche i territori posti su entrambe le sponde dell'Adige, nel tratto a valle di Badia Polesine fino alla foce. Acqui-

sita l'intesa regionale, con l'ordinanza n. 1093 del 30 luglio 2024, il capo del Dipartimento della protezione civile ha disposto la nomina del direttore dell'area tutela e sicurezza del territorio della Regione Veneto quale commissario delegato per fronteggiare l'emergenza.

Quest'ultimo è tenuto a predisporre un piano degli interventi urgenti, che può essere rimodulato e integrato nei limiti delle risorse di cui alla predetta delibera del Consiglio dei ministri del 3 luglio 2024, nonché delle ulteriori risorse finanziarie che potranno essere rese disponibili. Con la medesima ordinanza è stato disciplinato, altresì, il contributo di autonoma sistemazione (CAS) in favore dei nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata distrutta in tutto o in parte ovvero sia stata sgomberata in esecuzione di provvedimenti delle competenti autorità. Il commissario delegato, mediante apposita attività di ricognizione, identifica, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza, le ulteriori misure di cui alle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018, necessarie per il superamento dell'emergenza, nonché gli interventi più urgenti di cui al comma 2, lettere *c)* (prime misure economiche di immediato sostegno) e *d)* (interventi urgenti di riduzione del rischio residuo) del medesimo articolo 25, trasmettendoli al Dipartimento della protezione civile ai fini della valutazione dell'impatto effettivo degli eventi, per l'eventuale adozione da parte del Consiglio dei ministri di una o più deliberazioni di stanziamento delle ulteriori risorse necessarie.

Al fine di valutare le prime misure di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dagli eventi, è stata prevista la definizione, a cura del commissario, anche della stima delle risorse a tal fine necessarie, rispettivamente: 1) nel limite massimo di 5.000 euro per attivare le prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto sociale nei confronti dei nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa risulti compromessa, nella sua integrità funzionale, a causa degli eventi; 2) nel limite massimo di 20.000 euro per singola attività economica e produttiva per l'immediata ripresa. Tali somme sono riconosciute solo nella parte eventualmente non coperta da polizze assicurative.

Il 26 settembre 2024 il commissario delegato ha provveduto alla trasmissione del piano degli interventi per l'importo di 26.100.000 euro. Il Dipartimento, con nota del successivo 2 ottobre, ha approvato il piano per l'importo complessivo di 25.665.960 euro. Tale piano consta di 142 misure *ex* articolo 25, comma 2, lettera *a)*, per la somma di 1.089.687,31 euro, cui si aggiungono gli accantonamenti per il CAS per la somma di 45.000 euro, per le organizzazioni di volontariato attivate in emergenza per la somma di 219.574 euro e per prestazioni di lavoro straordinario per la somma di 230.000 euro, e 123 interventi *ex* articolo 25, comma 2, lettera *b)*, per la somma di 24.081.698,69 euro. Il 13 maggio 2025 il commissario delegato ha trasmesso sia la prima proposta di rimodulazione del piano degli interventi urgenti di protezione civile per un importo pari a 1.413.524,42 euro,

sia lo stato di attuazione degli interventi. Il Dipartimento della protezione civile, con nota del 30 maggio 2025, ha approvato la proposta di rimodulazione, comunicando al commissario delegato che a seguito dell'approvazione è risultato impegnato l'intero importo deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 3 luglio 2024, pari a 26.100.000 euro (importo già interamente trasferito sull'apposita contabilità speciale con decreto del capo del Dipartimento del 24 settembre 2024).

Infine, il Consiglio dei ministri, il 12 giugno 2025, ha deliberato la proroga di 12 mesi della durata dello stato di emergenza e il 30 luglio ha deliberato l'integrazione per 40.510.000 euro delle risorse già stanziata con la precedente delibera del 3 luglio 2024.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(16 febbraio 2026)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo recenti rivelazioni giornalistiche della BBC, durante le proteste *pro* UE svoltesi a Tbilisi, in Georgia, tra novembre e dicembre 2024, le forze di polizia avrebbero utilizzato nei getti degli idranti un agente chimico risalente alla prima guerra mondiale, il camite, sostanza già nota per la sua elevata pericolosità;

tale composto, miscelato ai getti d'acqua, avrebbe provocato nei manifestanti ustioni persistenti, difficoltà respiratorie, tosse, vomito e sintomi riconducibili a problematiche cardiovascolari. Lo studio preliminare condotto dal dottor Konstantine Chakhunashvili, in corso di pubblicazione su "Toxicology reports", riporta che quasi la metà dei 350 cittadini coinvolti nel questionario medico ha evidenziato effetti sanitari protrattisi per oltre 30 giorni;

le stesse fonti giornalistiche indicano che alti funzionari della polizia antisommossa georgiana avrebbero confermato come il composto fosse già stato testato nel 2009 e ritenuto pericoloso, e nondimeno impiegato negli idranti almeno fino al 2022 e utilizzato anche durante le manifestazioni del 2024;

le autorità georgiane hanno respinto le gravi accuse definendole "assurde", senza tuttavia fornire informazioni chiare o verificabili sulla composizione delle sostanze effettivamente utilizzate durante le operazioni di ordine pubblico;

l'uso di agenti chimici opachi e potenzialmente vietati contro manifestanti pacifici solleva interrogativi rilevanti rispetto al rispetto dei diritti umani, agli *standard* internazionali in materia di *crowd control* e alla coerenza con i principi dello Stato di diritto, particolarmente rilevanti per un Paese che ha dichiarato l'obiettivo strategico dell'adesione all'Unione europea;

è necessario che il Ministro in indirizzo si attivi in sede europea per condannare le azioni compiute dalle forze di polizia georgiane, nonché risulta impellente richiedere l'adozione di serie sanzioni comunitarie contro i costanti crimini commessi dal regime georgiano verso i manifestanti e gli oppositori politici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati, quali azioni intenda adottare in sede europea per condannare le azioni compiute dalle forze di polizia georgiane e se intenda richiedere l'adozione di sanzioni comunitarie contro i costanti crimini commessi dal regime georgiano verso i manifestanti e gli oppositori politici;

se intenda convocare l'ambasciatore della Georgia in Italia al fine di ottenere chiarimenti in merito ai fatti esposti, nonché per esprimere la propria preoccupazione e condanna verso le azioni di repressione che il regime georgiano sta compiendo contro gli oppositori politici.

(4-02583)

(10 dicembre 2025)

RISPOSTA. - Il Governo è a conoscenza delle vicende riportate nel *report* della BBC Eye investigations "When water burns - The fight for Georgia" pubblicato a dicembre 2025, in base al quale le autorità georgiane avrebbero utilizzato talune sostanze chimiche particolarmente pericolose per disperdere le proteste anti governative tenutesi a partire dal 28 novembre 2024. Si è anche al corrente delle indagini condotte dalle autorità di Tbilisi per verificare la veridicità e il grado di attendibilità informativa dei fatti, a seguito delle cui risultanze il partito di maggioranza georgiano ha presentato un ricorso all'organismo di regolamentazione interno della BBC per la presunta violazione, da parte dell'emittente britannica, di principi giornalistici fondamentali come l'accuratezza e l'imparzialità.

Come già rappresentato con la risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-02293 dello stesso interrogante, è stata sottolineata in più occasioni l'importanza prioritaria del pieno rispetto dello Stato di diritto e dei principi cardine della democrazia in Georgia, condizioni indispensabili affinché Tbilisi possa riprendere il percorso europeo, un percorso che l'Italia ha sempre

sostenuto. Tali considerazioni sono state richiamate dal ministro Antonio Tajani, durante l'incontro con la Ministra degli esteri georgiana, Maka Botchorishvili, a luglio 2025, nonché nel recente colloquio del vice ministro Cirielli con il vice ministro degli esteri George Zurabashvili del maggio scorso.

L'Italia continuerà pertanto a monitorare con la massima attenzione l'evolversi della situazione in Georgia e ad agire, in coordinamento con la UE e i *partner* internazionali, per mantenere aperta la prospettiva europea di Tbilisi: un percorso che è garanzia di pace, stabilità, prosperità e sicurezza per tutti i Paesi candidati, nonché di tutela dei diritti fondamentali delle loro popolazioni.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

CIRIELLI

(19 febbraio 2026)
